



BEETHOVEN

Data di nascita: 17 Dicembre 1770

Luogo di nascita: Bonn, Germania

Data di morte 26 marzo 1827

Luogo di morte: Vienna, Austria



L'INFANZIA



Ludwig Van Beethoven nasce a Bonn nel 1770 in una famiglia di modeste origini che aveva tradizioni musicali infatti è un ragazzo di undici anni dal talento molto promettente. Suona il pianoforte con molta bravura e forza, legge molto bene a prima vista e suona per la maggior parte il Clavicembalo ben temperato di Bach che gli è stato donato dal signor Neefe.

La famiglia di Beethoven, di umile origine, perpetuava una tradizione musicale da almeno due generazioni. Il nonno paterno, dal quale prendeva il nome, Ludwig van Beethoven, discendeva da una famiglia fiamminga di contadini e umili lavoratori, originaria del Brabante. La particella «van» non ha dunque origini nobiliari e il cognome «Beethoven» deriva con ogni probabilità dalla regione olandese della Batavia (Betuwe), situata nella provincia di Gheldria. Il padre era uomo mediocre e brutale, dedito all'alcool, educò i suoi bambini con grande durezza. La madre, Maria Magdalena van Beethoven, nata con il nome di Keverich, morì quando Ludwic aveva 17 anni.



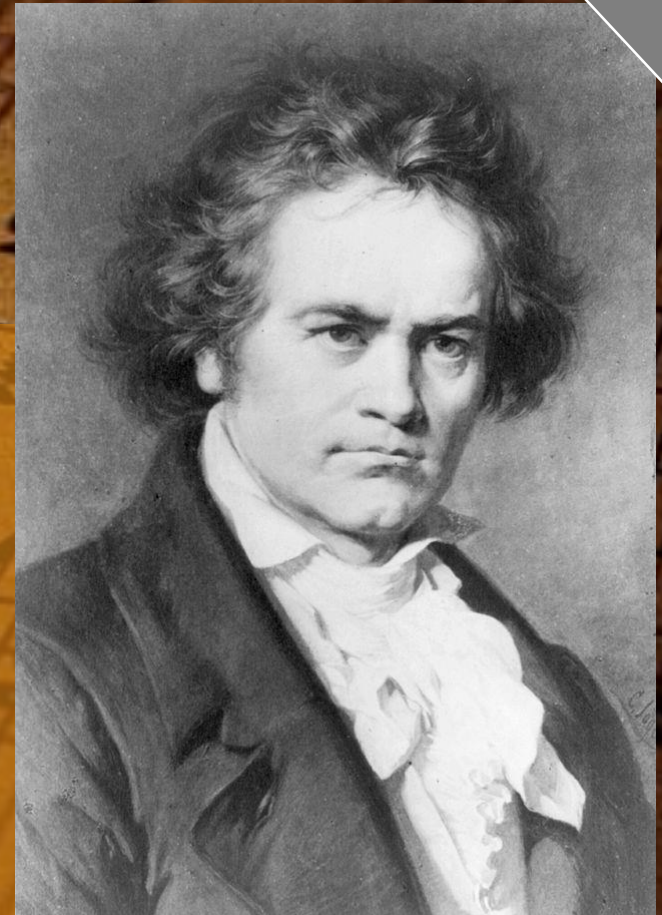
Beethoven sviluppò un carattere molto chiuso a causa dell'eccessiva credenza religiosa dei genitori; considerava le donne inferiori infatti l'unica donna amata da Ludwig è definita in da lui stesso con codeste parole: "AMATA DAL SIGNORE". Inoltre il ragazzo risentì molto dell'atteggiamento del padre che non solo educò i figli con gran durezza ma fu capace solo di brutalità nei confronti del figlio, per esempio quando lo faceva alzare a tarda notte per andare a suonare violino o pianoforte per intrattenere gli amici.

▲ I genitori di Ludwic

BEETHOVEN E LE SUE DOTI MUSICALI

Ludwig van Beethoven fu più di un compositore: egli fu un vero e proprio innovatore che ampliò il senso stretto della musica, esprimendo la sua vena artistica in sonetti, sinfonie, concerti e quartetti, combinando vocalizzi strumentali in una maniera mai affrontata prima di allora.

Ludwig van Beethoven è un ragazzo di undici anni dal talento molto promettente; suona il pianoforte con molta bravura e forza, suona per la maggior parte il Clavicembalo ben temperato.
Lo stile di Beethoven: musica classica



BEETHOVEN E I FRATELLI



Beethoven ebbe due fratelli più giovani di lui: Kaspar, nato nel 1774 e Johann nato nel 1776, quando morì la madre avevano rispettivamente 13 e 15 anni.

La madre si chiamava Maria Magdalena e fu una donna particolarmente attenta alla morale, molto pacata e gentile; morì di tubercolosi il 17 luglio del 1787.

Beethoven, alla metà del 1789, per mantenere la famiglia, lavorò come violista nelle orchestre del teatro e della cappella di Bonn.

IL CONCERTO

Questo concerto richiede un'orchestra composta, oltre agli archi, da un flauto, due oboi, due clarinetti, due fagotti, due corni, due trombe e timpani. Gli interpreti furono un'orchestra, un coro, alcuni solisti vocali e lo stesso compositore partecipò come solista al pianoforte.

- A detta di tutti, l'esecuzione fu di scarsa qualità. Una recensione prese di mira l'orchestra, affermando che "poteva essere considerata carente sotto tutti gli aspetti"
- Probabilmente il momento peggiore nell'esecuzione si verificò durante la Fantasia Corale, che non era stata sufficientemente provata; l'aderenza alla partitura a un certo punto venne meno, portando Beethoven a interrompere e riavviare il pezzo.

Prima parte

➤ Sesta sinfonia:

«Ah! Perfido» per soprano e orchestra

Gloria dalla messa in Do maggiore

Concerto per pianoforte numero 4

Seconda parte

➤ Quinta sinfonia:

Sanctus, dalla messa in Do maggiore

Fantasia improvvisata per pianoforte

Fantasia corale per pianoforte corista

LA DURATA DEL CONCERTO

Il concerto di Beethoven, allora chiamato Akademie si svolse al Theater an der Wien di Vienna in una sala molto fredda e durò per circa quattro ore, con due sessioni separate da un intervallo. Il programma era il seguente:

CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA N.1

Concerto No. 1
in C Major
Op.15

Allegro con brio. (♩ = 153). (1)

Tutti

Concerto.
Pfo. II.
(or I.)

(1) The metronome-mark ♩ = 153 (♩ = 153), given by Czerny in the "Kunst des Vortrags" (Art of Interpreting: Supplement to the great Pianoforte-Method, op. 500), corresponds rather with the prescribed tempo and the four-four time, nor with the festive character of the movement.

(2) The arranger of the Tutti in the Haslinger Edition (Nº 7075; publ. about 1837) directly in the text.

(3) Flute, Oboes, Clarinets, Bassoons, Horns, Trumpets, Timp. and String-quartet (quintet).

1060

Viene composto tra il 1796-1797.

. Viene eseguito per la prima volta a Praga nel 1798 con Beethoven stesso al piano forte.

. Beethoven dedicò il concerto ad una sua allieva, Anna Luisa Barbara von Keglevich, detta 'Babette'.

. Il manoscritto originale del Concerto per pianoforte 1 di Beethoven è conservato nella Deutsche Staatsbibliothek di Berlino.

. Nonostante la numerazione, fu in realtà il terzo concerto scritto da Beethoven: sono antecedenti un mai pubblicato concerto in Mi bemolle maggiore, composto all'età di quattordici anni, e il secondo concerto per pianoforte e orchestra, scritto diversi anni prima ma pubblicato solo successivamente.

. Il concerto è strutturato in tre movimenti:

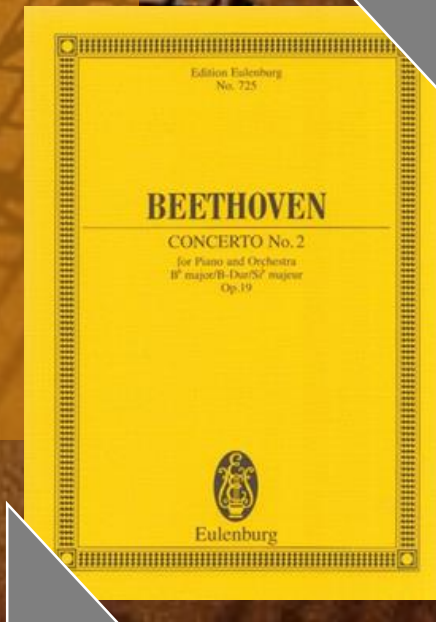
1 Allegro con brio

2 Largo

3 Rondò: Allegro scherzando

CONCERTO PER PIANO FORTE E ORCHESTRA N. 2

- Viene composto nel 1787-1789
- Viene eseguito per la prima volta il 29 marzo 1795 a Burgtheater di Vienna
- È considerato il numero 1 come anno d'età dei concerti scritti da beethoven.
- È strutturato in 3 movimenti:
 - 1 allegro con brio
 - 2 adagio
 - 3 rondò molto allegro



CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA N.3

- Viene composto nel 1800
- Viene eseguito per la prima volta il 5 aprile 1803 al Theater an Der Wien a Vienna.
- È strutturato in 3 movimenti:
 - 1 allegro con brio
 - 2 largo
 - 3 rondò allegro
- Il manoscritto originale del Concerto per pianoforte n 3 di Beethoven, conservato nella Deutsche Staatsbibliothek di Berlino.
- Fu Beethoven stesso a suonare al pianoforte.



CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA N.4

- Viene composto tra il 1805-1806
- Viene eseguito nel 1808 al Theater an Der Wien a Vienna.
- Ha preso ispirazione dal mito della ninfa Euridice. Il compositore va appunto a inscenato un dialogo tra il pianoforte, che rappresenterebbe suo marito Orfeo, e l'orchestra che impersonerebbe le divinità degli inferi. Dialogo finalizzato a richiedere il ritorno di Euridice alla vita terrena. In tale scambio, il pianoforte porterà l'orchestra a seguirlo in un tema malinconico, quasi a dimostrare la debolezza della morte davanti al sentimento dell'amore. La conclusione differisce dal mito in quanto Beethoven crea un lieto fine, con il terzo movimento che esprime un inno alla vita per il ritorno di Euridice.
- La dedica a Rodolfo Giovanni d'Asburgo- Lorena.
- È strutturato in 3 movimenti:
 - 1 allegro moderato
 - 2 andante con moto
 - 3 rondò vivace





CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA N.5 L'IMPERATORE

- Viene composto tra il 1809-1810
- Viene eseguito per la prima volta il 28 novembre 1811 a Lipsia in Germania
- È dedicato all'arciduca Rodolfo Giovanni d'Asburgo-Lorena
- È strutturato in 3 movimenti:
 - 1 allegro
 - 2 adagio un poco mosso
 - 3 rondò allegro



NONA SINFONIA



Vedi Retro note sul III, IV e V
concerto della Società Orchestrale della Scala
ANNO XIX. STAGIONE 1897. *1997*

TEATRO ALLA SCALA

Società Orchestrale del Teatro alla Scala

Nona Sinfonia
di *Beethoven*

Direttore: CHARLES LAMOUREUX

300 Esecutori.

STORIA DELLA NONA SINFONIA

- Beethoven inizialmente voleva che la sua ultima sinfonia venisse eseguita a Berlino perché pensava che il gusto musicale viennese fosse ormai dominato dai compositori italiani
- Nonostante ciò i suoi amici e i suoi finanziatori volevano che venisse eseguita a Vienna tanto che fecero partire una petizione (richiesta), firmata da importanti mecenati e imprenditori viennesi, suoi ammiratori
- Beethoven fu lusingato dall'adorazione di Vienna e acconsentì
- Discusse a lungo sulla scelta del luogo dove tenere il concerto perché non era sicuro sulla scelta del teatro perché poteva raffigurare un luogo profano. Alla fine saranno i suoi amici a dissuaderlo dalla scelta di dare il concerto in una sala, Verein



PERCHÉ È LA PIÙ IMPORTANTE?

- La Nona Sinfonia, un simbolo di libertà e di gioia, è stato il tentativo più grandioso da parte di Beethoven di aiutare l'umanità a trovare la propria strada fuori dall'oscurità e verso la luce, dal caos alla pace.
- Con una scrittura sempre brillante e ricca di dettagli rivelatori, Sachs racconta quanto la Nona abbia stupito e disorientato i suoi primi ascoltatori. Ma ben presto, per le successive generazioni di artisti creativi, l'ultima sinfonia di Beethoven diventò un modello da cui trarre ispirazione e il suo autore finì per incarnare il culto romantico del genio.
- In una lettura anticonvenzionale e provocatoria, il capolavoro della musica occidentale diventa così una lente che permette di comprendere la politica, l'estetica e il clima complessivo di un'epoca.
- Mentre scriveva la Nona Sinfonia, era sordo e perciò quando la condusse per la prima volta era aiutato da altri due direttori. Ciò rende la Nona Sinfonia ancora più grandiosa e straordinaria.

LA STRUTTURA

Beethoven modifica la tipica struttura della sinfonia classica inserendo per la prima volta uno scherzo prima del movimento lento. La sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra, detta anche Sinfonia corale, le voci cantano un tema prima suonato strumentalmente. E' l'ultima sinfonia di Ludwig van Beethoven Denominata nel suo primo abbozzo Allemande
La sinfonia nacque in parte da altri brani di Beethoven che, essi sono anche contenuti in alcuni schizzi della Nona sinfonia. Le voci cantano un tema prima suonato Strumentalmente

Flauto piccolo

Symphonie Nr. 9
d-moll: D minor
op. 125

Allegro ma non troppo e un poco maestoso: acer
Molto vivace: acer
Adagio molto e cantabile: acer

Ludwig van Beethoven

Primo. $\text{♩} = 66$ 29

Allegro ma non troppo $\text{♩} = 88$

Tempo I Flauto

25 poco allegro Vrtace Tempo I Adagio cantabile Tempo I 29

33

Allegro assai $\text{♩} = 96$ Tempo I

34 48 A 24 B 24 C 29

Primo

Allegro assai 18 D 20 E 12 F 16 G 17

Allegro assai vrtace $\text{♩} = 84$

alla Marcia
Vrtace

pp

200

214 H sempre pp

DA 9009 © 1996 by Bärenreiter-Verlag, Kassel

Scherzo= componimento che, soprattutto fino al 1600, fu pezzo vocale o strumentale autonomo usato per creare
SINFONIA CORALE =sinfonia corale è una composizione musicale per orchestra, coro e talvolta cantante solista

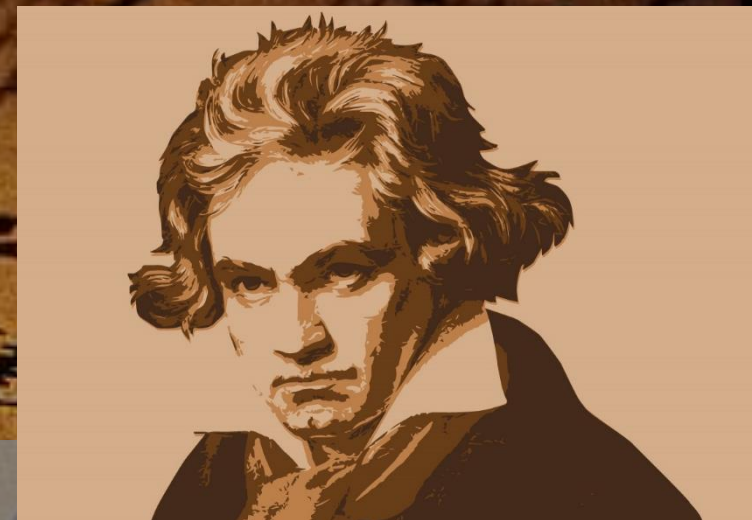
CURIOSITÀ

- significato= Beethoven racconta questo sentimento di fratellanza che si ha verso; altro nella gioia della vita.
- Ufficialmente l'esecuzione fu diretta dal maestro di cappella del teatro, anche se lo stesso Beethoven condivise il palco con lui, poté percepire le vibrazioni di risonanza dei registri bassi e del ritmo generale. Due anni prima proprio il maestro di cappella di nome Michael Umlauf aveva assistito al tentativo di Beethoven, già all'epoca sordo, di dirigere la prova generale della sua opera che finì in un disastro. Così questa volta istruì i cantanti e i musicisti affinché ignorassero il maestro Beethoven. All'inizio di ciascuna parte Beethoven, che sedeva al lato del palco, dava i diversi tempi e batteva il tempo per una orchestra che non poteva udire. Così riporta, invece, il violinista Joseph Böhm:


«Beethoven diresse il pezzo lui stesso; cioè, si trovava davanti al leggio e gesticolava furiosamente. A volte si alzava, altre si stringeva fino al suolo, si muoveva come se volesse suonare tutti gli strumenti da sé e cantare per conto Dell'intero coro. Tutti i musicisti prestavano attenzione soltanto al suo ritmo mentre suonavano».

- Beethoven oltre alla sordità soffriva di una malattia cardiaca, alcuni ricercatori hanno ipotizzato che il ritmo di alcune sue sinfonie vada a seconda del suo battito cardiaco

IN QUANTI CONOSCONO BEETHOVEN



Ho chiesto a circa 15 persone se sapevano:
CHI HA COMPOSTO L'INNO ALLA GIOIA e DA QUALE OPERA TRATTA
Quasi tutti mi hanno risposto in questo modo:
«L'INNO ALLA GIOIA è ancora oggi molto famosa come composizione ed è stata scritta da Friedrich von Schiller (poeta tedesco) nel 1785 ma dopo aver collaborato con Beethoven per la NONA SINFONIA ebbe la parte corale scritta da Friedrich».

A close-up, slightly angled view of a page of handwritten musical notation on aged, yellowish-brown paper. The notation consists of several staves with notes, rests, and various musical symbols. The word "FINE" is printed in a large, bold, white serif font, centered horizontally across the middle of the page, partially overlapping the musical staves. The background is softly blurred, emphasizing the text.

FINE